

Marta Czok

ABOUT US



Marta Czok

DIETRO LE QUINTE

Marta Czok
ABOUT US

introduzione
slawka g. scarso

testo critico
barbara codogno

fotografie
ingranaggi d'arte

progetto grafico
ingranaggi d'arte

tipografia
graphicplate srl

sito internet
www.martaczok.com
www.volpeuva.com
www.ingranaggidarte.com

edizione 2011
La Volpe e L'Uva

Con il patrocinio di



Sponsor



Nuovo titolo

Tra i tanti aspetti che accomunano i dipinti raccolti in questa pubblicazione, forse quello che più mi ha affascinato è il dualismo di vedute che Marta Czok ha inserito in ognuno di essi. A dire il vero, questa non sarebbe neppure una grande novità: l'artista ci aveva abituato a quest'ambivalenza di punti di vista da subito, con quelle prime opere che richiamavano la raffigurazione pittorica medievale, dando ai diversi personaggi dei suoi popolosi quadri proporzioni differenti in base alla loro importanza nel racconto. La prospettiva perdeva ogni interesse rispetto alla trama della storia che si sviluppava tra i quattro lati della tela.

Ma nell'evoluzione incessante con la quale Marta Czok continua ad affrontare il suo lavoro, quest'ambivalenza, questo dualismo di vedute c'è ancora oggi, sebbene i suoi dipinti si siano fatti meno ricchi di personaggi, più minimalisti, si potrebbe dire, pur senza tralasciare nulla nella rappresentazione dell'umanità che ci sta attorno. Solo che è un dualismo diverso.

Lasciate le città nelle quali gli interni di casa sovraffollati si aprivano davanti allo spettatore come case di bambole, il dualismo di Marta Czok è oggi fatto di dettagli e campi vuoti, dell'urgenza di dire tutto, nei minimi particolari, e in quel respiro che si concede il narratore, per riprendere fiato, ma che, soprattutto, viene concesso allo spettatore, per immagazzinare il messaggio appena ascoltato, per dargli il tempo di domandarsi: e io che ne penso? Per dargli la possibilità di riflettere non tanto sull'opera in sé, sulla sua estetica, quanto sul

suo denso contenuto. Perché a differenza delle "opere d'arte" che sono oggetto del sarcasmo dell'artista in questo stesso catalogo, il contenuto c'è sempre. È *la conditio sine qua non*.

Così, come quando da bambini tornavamo a casa e raccontavamo tutto d'un fiato chissà quale avventura avevamo appena vissuto, Marta Czok prende in mano oggi la matita e ci trasmette il suo messaggio nei minimi particolari, con tratti a volte netti, sottili, incisivi, a volte sfumati fino a dare l'impressione che non sia un uso preciso della grafite, quello che abbiamo davanti, ma un soffice carboncino. Perché la vita è fatta anche, e soprattutto, di sfumature, ombre leggere sulle nostre certezze. L'urgenza di dire c'è in ogni opera, dunque, sia che Marta Czok parli dell'antica Roma, vista con occhi disincantati davanti alle tante violenze compiute pur di lasciare un segno nella storia, sia che riveda in una chiave tutta propria le favole di Raperonzolo o del principe ranocchio, dove pure l'uso di quelle tinte dorate ci fa tornare ancora alle rappresentazioni medievali. C'è nelle torri e negli appunti dalla zona industriale, c'è anche nelle opere dedicate alla religione, tema che assieme alla storia le è quanto mai vicino. L'urgenza di dire c'è infine nelle opere dedicate all'arte – o meglio a quella che viene presunta tale, o definita tale – in cui addirittura nel bisogno di trasmettere a chiare lettere ciò che l'artista vuole dire, sono gli stessi protagonisti delle opere a prendere la parola, nelle nuvole di un fumetto, perché alle volte bisogna davvero essere sicuri che il messaggio arrivi a destina-

About US

Ci sono, a mio avviso, molti modi per avvicinarsi al mondo pittorico di Marta Czok. Se guardiamo alla sua produzione figurativa da un punto di vista esecutivo-formale, ci troviamo di fronte al tratto distintivo del suo intervento pittorico, contraddistinto da una sobrietà quasi minimalista del colore, da un'armonia calibrata, direi quasi aurea, tra i vuoti – le campiture monocromatiche- e i pieni figurativi, dall'ammiccio grafico che in Czok declina quasi verso l'illustrazione, dall'abilità del saper fare testimoniato dalla molteplicità di tecniche usate.

Avventurandoci invece nel tentativo di tradurre il poliedrico contenuto simbolico che abita il mondo figurativo di Marta Czok, il percorso di analisi critica si fa più complesso, profondo, pesante e inerpicato e, paradossalmente, anche più... veloce e leggero.

Non c'è una volta che i quadri di Marta Czok non mi strappino un sorriso.

Di quei sorrisi a denti stretti, un sorriso compiaciuto che nasce dal riconoscere sempre in lei una intelligenza vivace, acuta, in grado di creare un pirotecnico cortocircuito.

Perché l'ironia, da sempre tratto distintivo dell'autrice, non è il mero evidenziare i *non sense*, quelle idiosincrasie morali e culturali che digeriamo in virtù di un possibile tornaconto.

No, la faccenda è molto più seria. Marta Czok è intellettualmente iconoclasta, o meglio, la sua è una intelligenza trasversale e libera che sa cogliere il paradosso, il grottesco, il sublime, lo scandaloso nella semantica simbolica del linguaggio.

Non paga di aver colto con il suo occhio vigile

e profetico, ci mostra lo sberleffo e lo fa prima di tutto con il suo grande talento artistico, poi con il suo deflagrante acume intellettuale.

Perché Marta è iconoclasta? Ad esempio perché rompe gli schemi del *politically correct* in ambito filologico ed epistemologico. Nel suo ripercorrere un tema -abusato e presuntuoso- come la storia, Marta porta la sua freschezza e la sua leggerezza ponendo sullo stesso piano la storia e la favola. Mescola i tempi storici con i tempi mitici e favolistici con una grazia che lascia basiti.

Che dire, ad esempio, quando dal Cavallo di Troia, invece di Ulisse, fa irruzione Pinocchio? (cfr. Pinocchio and Trojan Horse)

Czok vive nella contemporaneità e ama attualizzare il tempo storico: ecco allora un'ultima cena diventare una grigia "Last Supper". Fotografia sociale in cui è facile riconoscere la solitudine post borghese; laddove il tozzo di pane non è più elemento religioso eucaristico ma diventa conflitto economico simbolico. La cifra su cui si ci scanna: per un tozzo di pane, appunto.

Un agire e un pensare estremamente femminile quello di Marta Czok, artista che insegue le intuizioni quasi fossero luci, scie luminose che tutto attraversano e senza alcuna soggezione. Il potere non è un deterrente, anzi, Czok lo smaschera: è grottesco, volgare. Tragico.

Meglio volgere lo sguardo altrove.

E se la fiaba fa ancora capolino con i dipinti "Rapunzel" e The frog prince, a fianco della rassicurante casa dei giocattoli troviamo però la "Fatina Stufa": una fatina azzurra che tenta di strozzare Pinocchio. Come darle torto?

Quanta pazienza con tutti questi bugiardi!
In queste vere e proprie irruzioni sceniche, Czok si muove come un regista, da sceneggiatrice di possibili altri mondi.

In questo senso interagisce con deviazioni sceniche non soltanto sul tempo storico e sul tempo mitico, ma interferisce creando un altro mondo, quello dell'impossibile.

In questa prospettiva la fatina azzurra fa da apripista per la lettura di sue opere come "altre possibilità": in "Note for Leo" abbiamo la Monnalisa che viaggia nel tempo e ci mostra un volto e una acconciatura di una donna che potrebbe appartenere all'epoca moderna.

Così anche per "Madonna", dove l'immagine iconica si moltiplica fino ad irradiare di sacralità tutto il femminile.

La sua produzione è così ardita che tange l'allegorico e il caricaturale: "Un Napoleone qualsiasi" è l'allegoria dei *tempi moderni* che Czok dipinge impietosa, senza concedere nulla: né alla critica né alla retorica tanto meno al sentimentalismo spicciolo.

Soprattutto quando approda a temi "pericolosi" come gli eccidi, i genocidi, la guerra.

In questo suo procedere asciutto e rigoroso sta, a mio avviso, la potenza espressiva della pittrice. Eppure, come dicevo, non c'è una volta che Marta non riesca a strapparmi un sorriso.

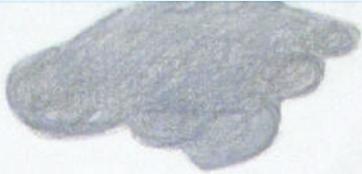
Perché è così irriverente, o forse dovrei dire così onesta e così coraggiosa, da inglobare anche se stessa nella feroce critica, impietosa. Mi piace chiudere questo mio breve scritto con l'immagine che meglio di tutte riassume la straordinaria e lucida ironia dell'artista: una massaia, forse una cameriera, una donna piuttosto grassa e dall'aria truce (quando la guardo mi viene in mente una macellaia)... ecco, la donna si gira verso un ipotetico interlocutore fuori campo e fumettisticamente esclama: "You call that Art?".

Tales

acrilico e grafite su tela / acrylic and graphite on canvas
cm 30x50 e 30x30



Pinocchiolandia
acrilico e grafite su tela
cm ???



CZOK

Notes from Wall Street N.Y.

acrilico e grafite su tela / acrylic and graphite on canvas
cm 60x60



The art critic

acrilico e grafite su tela
cm 30x40+80x40+30x40



GURU I

Notes for Leo

acrilico e grafite su tela
cm 30x60



Note for Leo

side parting for square faces!

Do not forget eyebrows!

promising but easily distracted

7/10

22

Tower

acrilico e grafite su tela
cm 50x50



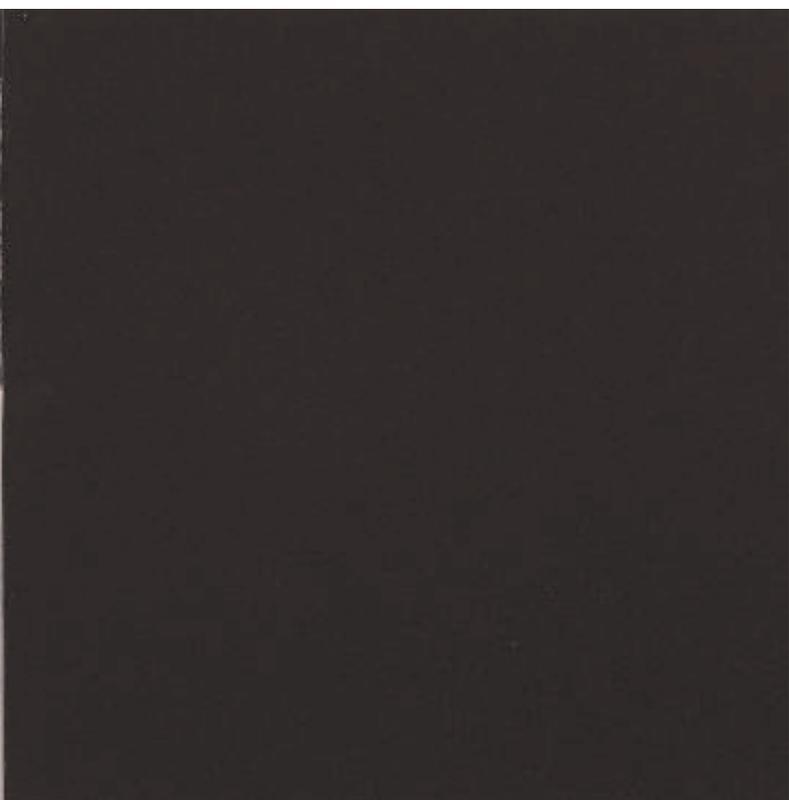
Coal towers

acrilico e grafite su tela
cm 80x80



Notes from the industrial zone

acrilico, collage e grafite su tela
cm 40x90



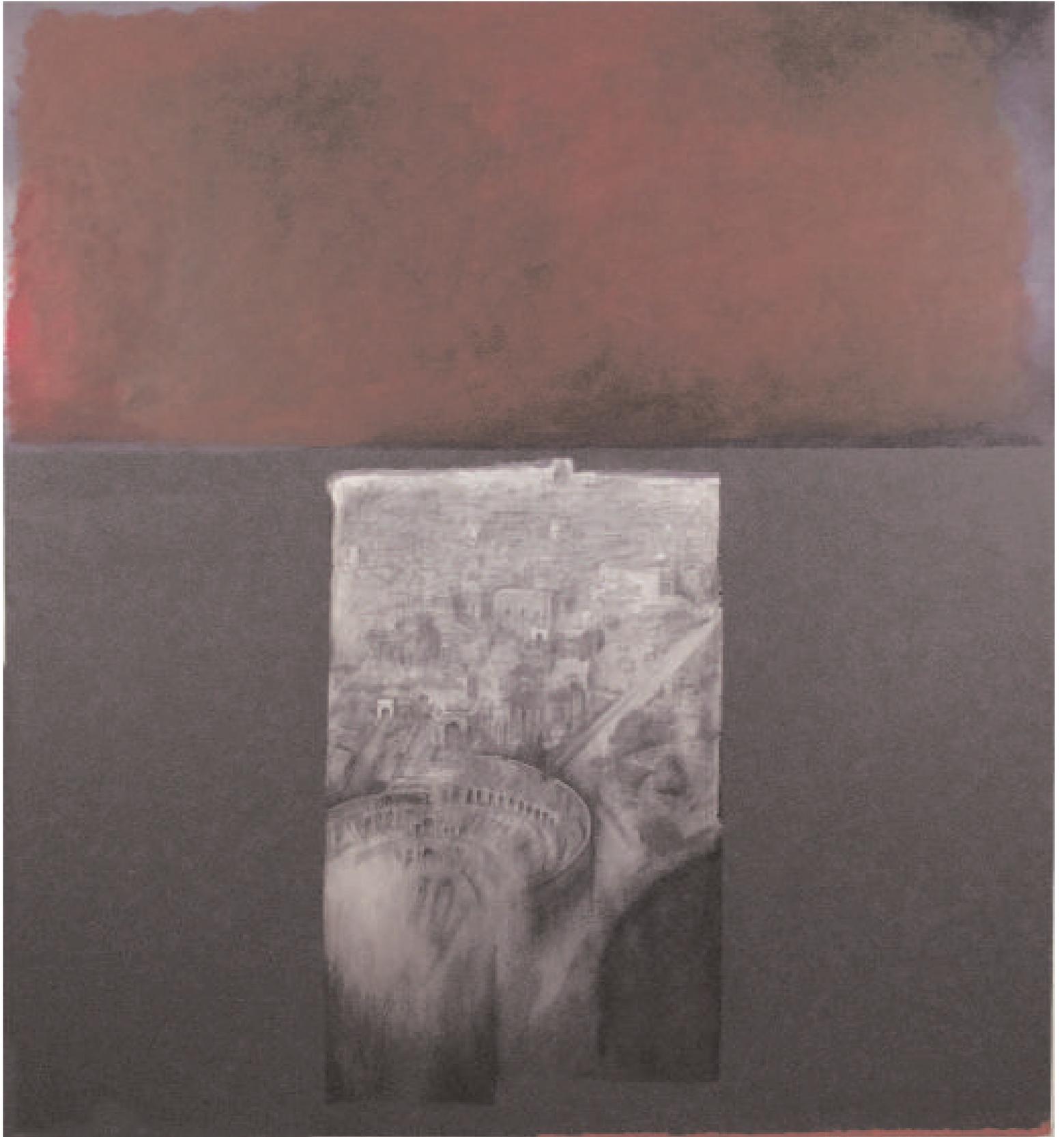
Aeroplane

acrilico e grafite su tela
cm 100x70



Roma kaput mundi

acrilico e grafite su tela
cm 110x100



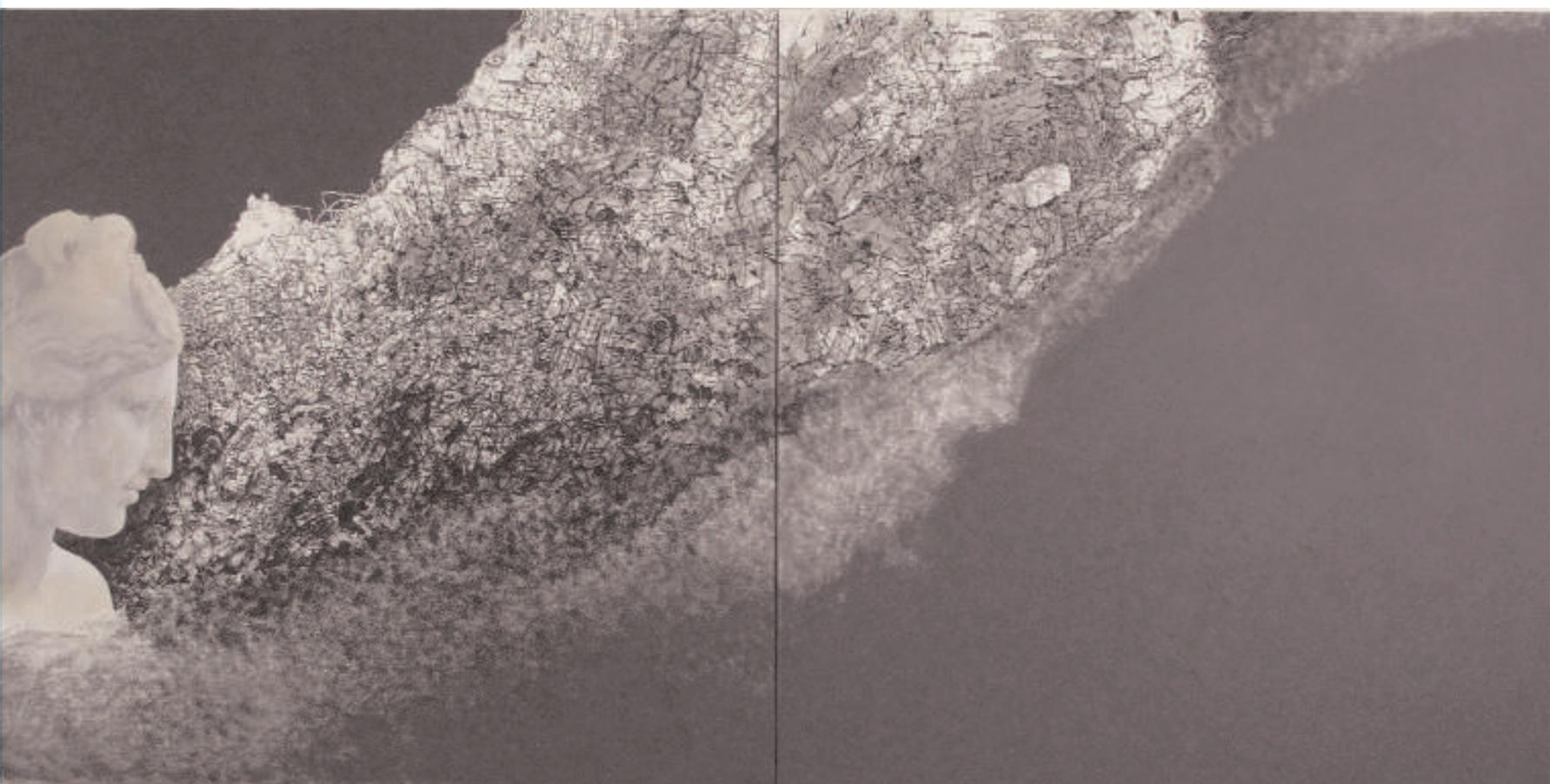
Life of an average Caesar

acrilico e grafite su tela
cm 100x100



Tesori

acrilico e china su tela
cm 70x140



What for?

acrilico e grafite su tela
cm 100x80



Ero

acrilico e grafite su tela
cm 40x30



Rapunzel

acrilico e grafite su tela
cm 24x30+30x40



The frog prince

acrilico e grafite su tela
cm 24x30+30x40



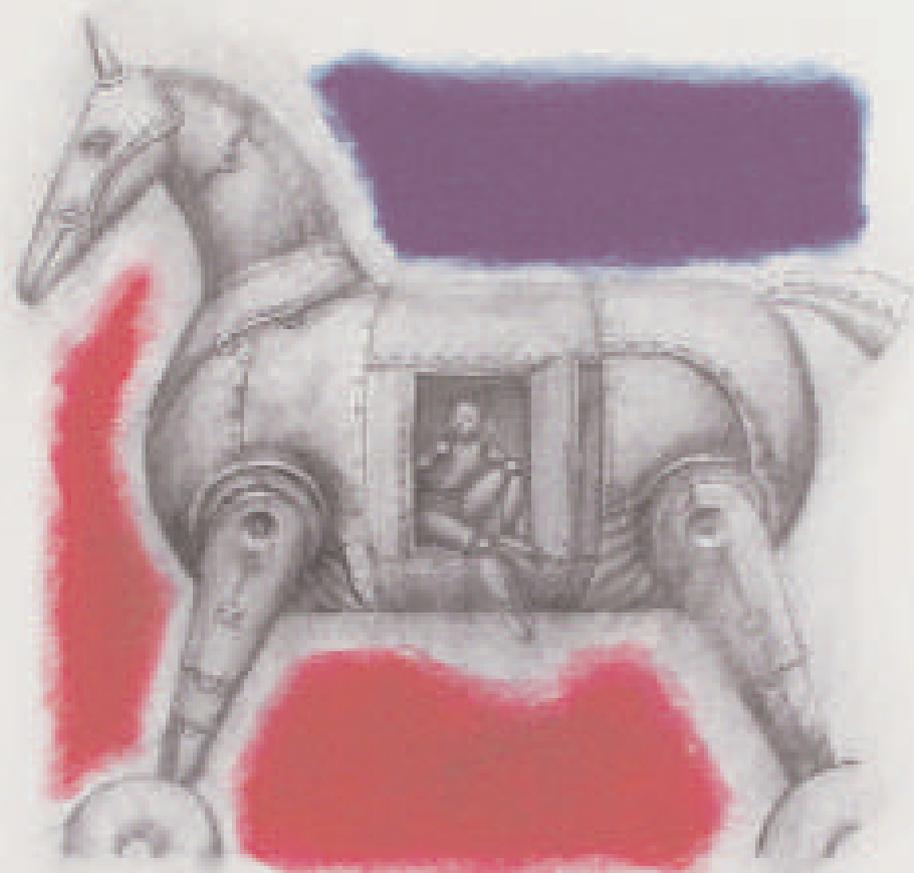
La casa

acrilico e grafite su tela
cm 70x70



Pinocchio on a Trojan horse

acrilico e grafite su tela
cm 70x70



Don Quixote

acrilico, grafite e carboncino su tela
cm 70x70



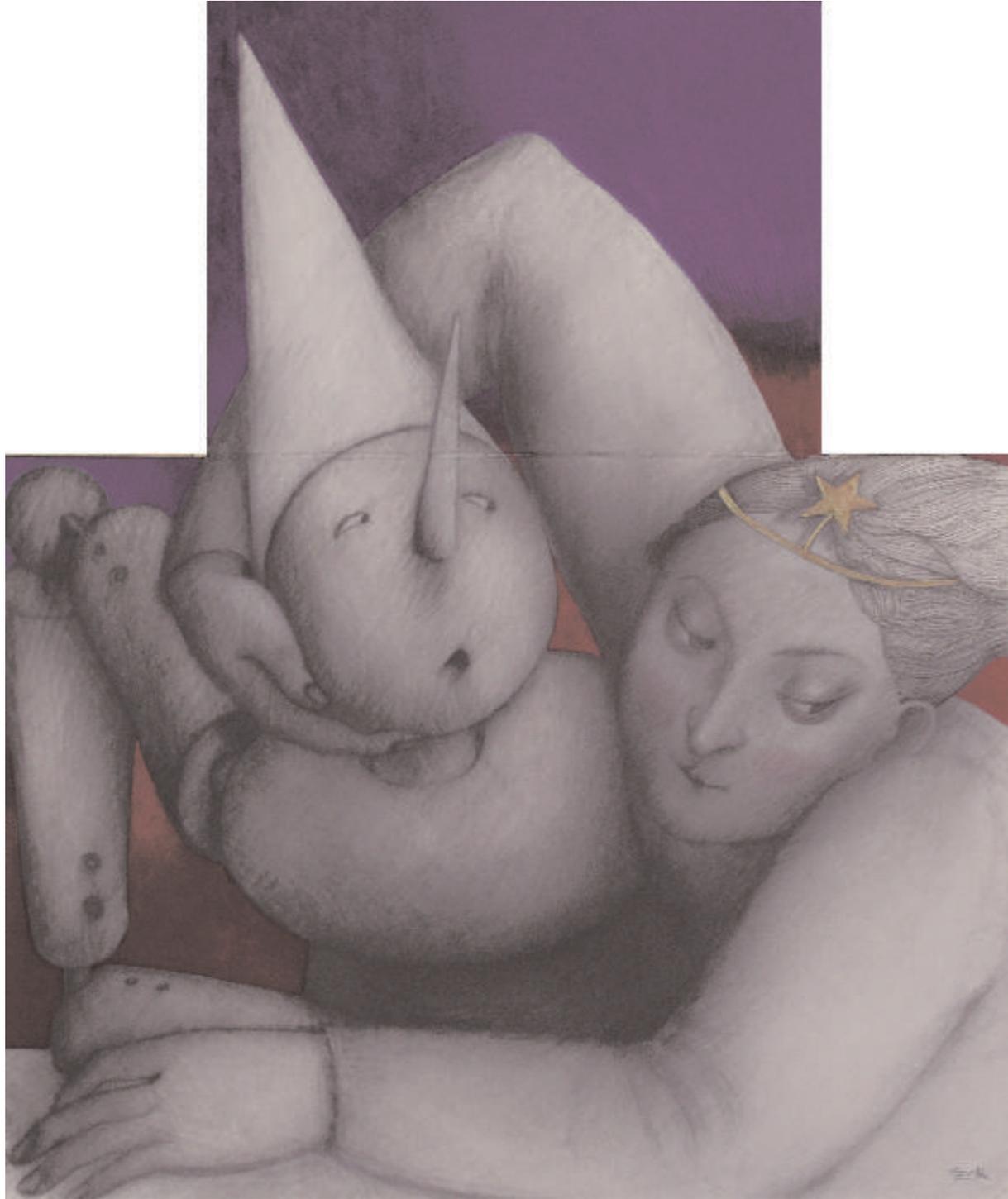
Giocattoli

acrilico e grafite su tela
cm 70x70



La fatina stufa

acrilico, e grafite su tela
cm 18x24+30x40



Climbing Pinocchio

acrilico e grafite su tela
cm 40x50+30x30



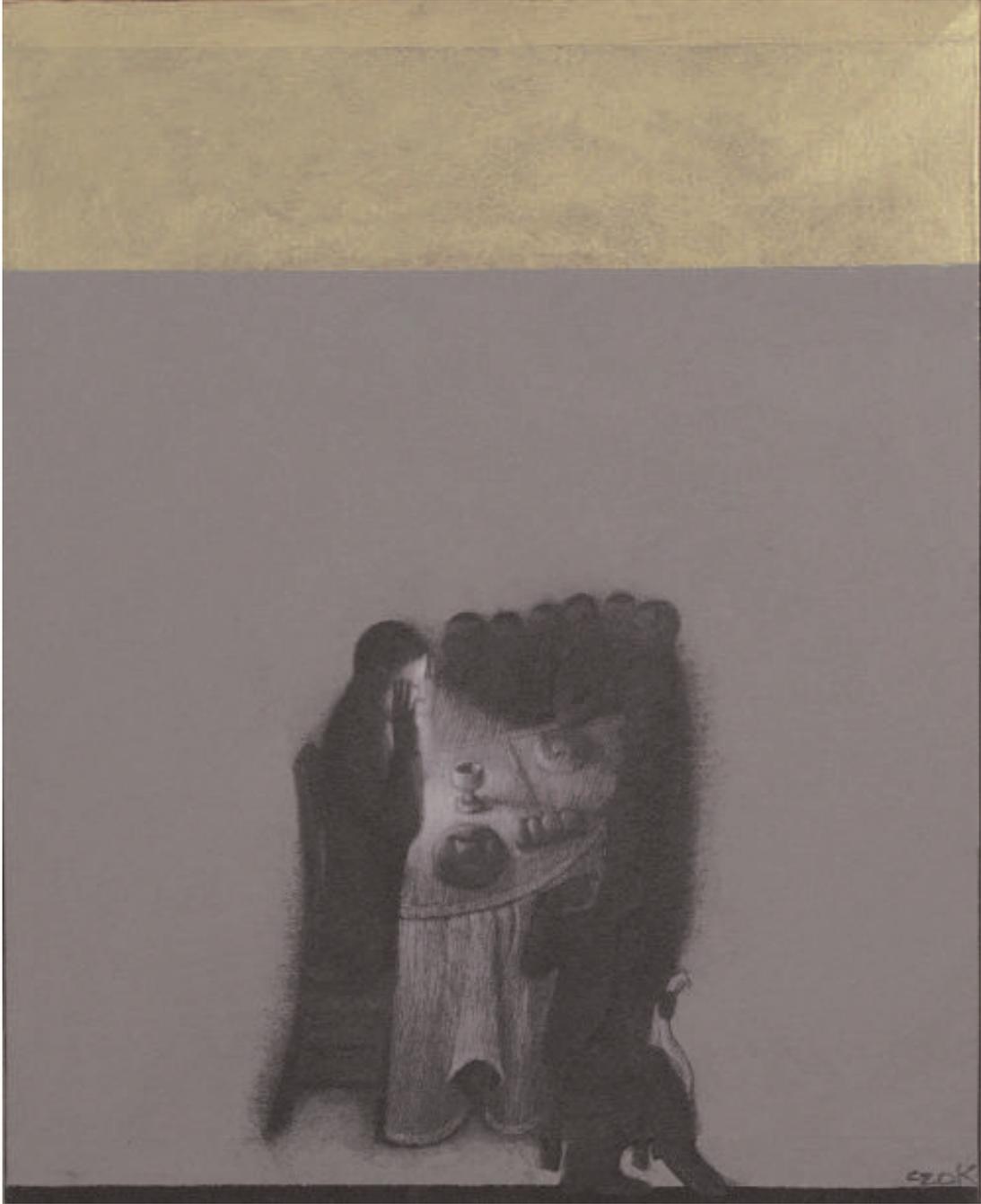
Virgin Faces

acrilico, carboncino e grafite su tela
cm 160x90



Graphite Last Supper

acrilico, grafite su tela
cm 30x24



Graphite Madonna

acrilico, grafite su tela
cm 24x30



Historians

acrilico, grafite e china su tela
cm 50x50+24x18



Clio

acrilico e grafite su tela
cm 30x30

